



Regia Phil Lord, Christopher Miller, Chris McKay - **Origine** Australia, Usa, 2013  
**Distribuzione** Warner Bros. - **Durata** 100' - **Dai** 5 anni

*Emmet, un ordinario e scrupoloso operaio edile Lego, viene erroneamente identificato come il Prescelto, lo Speciale, la figura chiave per salvare il mondo. Si troverà così a dover guidare una missione epica per fermare il tirannico Presidente Business, un malvagio imprenditore che tenta, con difficoltà, di conciliare tutti i dettagli della propria vita con una sete di dominio mondiale.*

*Una missione per cui Emmet è disperatamente e goffamente impreparato, ma ad aiutarlo ci saranno una serie di compagni di avventura: Lucy, "dura come una roccia" ed esponente dei ribelli che lottano contro il tirannico Lord Business deciso a eliminare tutti i Maestri Costruttori con un'orribile arma segreta chiamata Kragle; Vitruvius, un anziano saggio hippie che indossa un paio di sandali e una maglietta dipinta, appena visibile sotto la sua voluminosa barba bianca; l'enigmatico Batman, fidanzato di Lucy; Barbacciaio, uno spavaldo pirata in cerca di vendetta nei confronti del Presidente Business; la dolce e amabile Uni-Kitty, che guida il regno di Cloud Cuckoo Land; Benny, l'uomo dello spazio Anni '80.*

*Riuscirà Emmet, totalmente impreparato, a portare a termine la difficile missione sfuggendo anche alle grinfie del fedele braccio destro del Presidente, Poliduro/ Politenero, che non si fermerà davanti a nulla pur di catturarlo?*

Tutti i critici italiani hanno parlato unanimemente di una furbissima operazione commerciale, ma forse avrebbe più senso parlare di "storia di un successo annunciato", di cui comunque nessuno può negare l'evidenza. Tanto per cominciare, *The Lego Movie* è il film in 3D che ha sbancato il botteghino Usa nel weekend di uscita per poi affermarsi come il maggiore incasso di fine 2013, successo ripetuto ovunque nel mondo grazie a un marchio talmente forte a livello globale da coinvolgere spettatori di ogni età. I motivi di tale successo sono tanti, a partire dalla trama, pur classica, che si muove su due livelli di senso: uno per i più piccoli, stimolati nella creatività dagli oltre 15 milioni di mattoncini utilizzati, l'altro per gli adulti, che ridono davanti a citazioni cinematografiche di quando i piccoli accompagnati al cinema erano loro e vedevano per esempio *Guerre stellari* (1977), e personaggi dell'immaginario di almeno due generazioni, calcolando anche quella dei nonni presenti in sala oltre ai genitori. Per chi non lo sapesse infatti le mitiche costruzioni giocattolo Lego® furono inventate da un falegname danese e il primo assemblaggio di plastica risale addirittura al 1947. I registi hanno mixato tanti film fantastici di tutti i tempi, dal già citato *Guerre stellari* a *Matrix*, dall'animazione del primo *Toy Story* a *Transformers*, con in più lo spirito anarchico e irridente che ci fa riconoscere con facilità i creatori del primo *Piovono polpette*. Il risultato è un'avventura dai ritmi mozzafiato che certamente ha consapevolezza dell'operazione, ma in

ogni caso è impossibile resistere alla presenza così familiare a tutti noi, e tuttavia nello stesso tempo sempre affascinante, dei mattoncini usati per tutto ciò che si vede, acqua, fumo, rocce, supereroi, animali... e alla fine il motivo principale del successo del film non sono che loro. La cosa incredibile è che i veri pezzi Lego® arrivano solo dopo un'ora, quando una scena dal vero a sorpresa mostra un ragazzino in una cantina che sta giocando con una città costruita con i mitici pezzi. Solo allora si capisce che la storia del film è concepita come se un bambino e un adulto giocassero insieme con pupazzetti, mattoncini e scenografie: il bambino inventando situazioni improbabili e l'adulto divertendosi a fare continue citazioni. Il finale, furbo anch'esso, riesce



con rara originalità a intersecare il mondo dei Lego a quello umano: chi vince non è l'adulto che vuole rendere gli scenari Lego® definitivi attaccando i mattoncini con una super colla, ma il bambino che gli fa capire l'importanza di poter distruggere e ricostruire situazioni sempre nuove e diverse, per non lasciare mai morire la fantasia e non perdere il bambino che ciascun adulto è stato. L'identificazione fra Emmet e il bambino da una parte e il Presidente Business e l'adulto dall'altra, e

in seconda battuta fra il bene e il male, ci riporta alla memoria le parole del poeta: *«L'uomo che non sa giocare ha perso il bambino che era in lui. E gli mancherà molto»* (Pablo Neruda). Nella versione italiana, la voce del Lord/Presidente Business è di Pino Insegno, mentre quella di Batman è di Claudio Santamaria, recentemente sul piccolo schermo in *Non è mai troppo tardi* nei panni del celebre maestro Manzi.

**Silvia Savoldelli**



#### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Ti piace giocare con le costruzioni Lego? Se sì, quali sono gli scenari che preferisci realizzare?
- Secondo te è più simpatica la figura dell'operaio Emmett o quella del Presidente Business? Perché?
- Alla fine del film, un ragazzino gioca con una città costruita di mattoncini Lego e discute con un adulto. Ti piace giocare con i grandi? Motiva la tua risposta.